

Bellinzona, dicembre 2003

Consumo e abuso di sostanze che creano dipendenza

Compiti e responsabilità della scuola



L'impostazione del presente documento è stata oggetto di esame e di discussione nel Forum per la promozione della salute nella scuola; a questo primo momento ha fatto seguito una procedura di consultazione. Il giudizio espresso è stato sostanzialmente positivo e ha consentito di ribadire l'importanza di un simile intervento e la necessità di far capo a risorse umane e finanziarie in grado di perseguire gli obiettivi indicati. La presenza nel Forum di diversi attori della prevenzione e della promozione della salute nella scuola e la loro dichiarata disponibilità a collaborare a questa iniziativa rappresentano i primi e qualificanti passi in questa direzione.

Indice

	Prefazioni	4
1.	Premessa	7
2.	Qualche dato sul consumo di sostanze psicoattive	9
	2.1 Tabacco	9
	2.2 Alcol	9
	2.3 Canapa	10
3.	Ruolo della scuola	11
	3.1 In generale	11
	3.2 Messaggi chiari e univoci	11
	3.3 Modalità di intervento: promozione della salute e prevenzione	11
	3.4 Il consumo non è necessariamente la dipendenza	13
	3.5 Regole e limiti ben chiari	14
	3.6 Schema dell'intervento nelle scuole	14
4.	Centro di documentazione sociale (CDS)	17
5.	Opuscoli e materiali didattici	19
6.	Bibliografia ragionata	21
7.	Siti del Cantone o di altri Enti	25
8.	Elenco di enti e associazioni di riferimento	27

Compito della scuola

È difficile, ma è indispensabile, inserire nelle attività quotidiane, che si svolgono all'interno di un'aula scolastica, momenti di pausa per prendere coscienza dei cambiamenti, di cui non siamo sempre consapevoli, che intervengono in maniera accelerata nella società e che hanno un influsso sul nostro modo di pensare e di agire. Le certezze di ieri sono così diventate le incertezze di oggi: creano nell'adolescente insicurezza, smarrimento, quel sentimento di delusione, ma anche di sconfitta, quando non ti senti più all'altezza della situazione.

All'insicurezza, allo smarrimento, al sentimento di delusione o di sconfitta l'adolescente, non educato ad assumere atteggiamenti rispettosi della propria persona, diventa incapace di distinguere tra comportamento responsabile e comportamento che genera dipendenza e di costruire obiettivi concreti che diano un senso alla propria vita, con il rischio di reagire creando attorno a sé una realtà solo apparente, suscettibile di tradurre la sconfitta di un momento in una sconfitta per la vita. Ma è anche l'incapacità dell'adolescente di capire che le conquiste della vita, le piccole e le grandi, hanno il loro prezzo di fatica e di sacrifici.

È dunque essenziale avviare un dialogo tra le diverse componenti dell'istituto scolastico su come promuovere nella maniera più efficiente possibile la salute, che significa anche fissare regole e limiti, oltre i quali c'è trasgressione. Si tratta in sostanza di educare allo sviluppo della personalità, di correggere comportamenti che possono avere conseguenze negative per la vita e di sensibilizzare l'adolescente sull'illusorietà di certe speranze: di illudersi di superare l'ostacolo, facendo finta che non esista.

Ma la scuola non deve deflettere da certe verità: la canapa non fa in nessun modo bene alla salute, come non fanno bene il consumo di alcol, di tabacco e di altre sostanze che creano dipendenza. Ed è erroneo pensare che la canapa, considerata ormai un genere voluttuario, possa essere consumata senza alcun sentimento di trasgressione. Ciò non vuol dire che la scuola debba venir meno al suo compito formativo ed educativo.

Ma il non assumere norme chiare e severe di comportamento significherebbe venir meno a un suo preciso mandato.

Gabriele Gendotti

Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino

Promuovere la salute nella scuola

Le ragazze e i ragazzi stanno bene, si trovano bene in famiglia, e sono soddisfatti di come vivono a scuola. Tuttavia, rispetto agli anni passati, parte dei giovani manifesta un disagio maggiore legato allo stress e a sofferenze di tipo psicologico. Questo è quanto risulta chiaramente da due studi sui giovani condotti nel 2002.

Oggi viviamo in un contesto più competitivo che chiede molto in termini di flessibilità e produttività. Alcuni hanno più difficoltà di altri ad adattarsi e a sopportare questa pressione. Da questo punto di vista i giovani sono certamente i più esposti. Il consumo di sostanze psicoattive (non solo di droghe illegali, ma anche di alcol e di medicinali), le ripetute diete seguite anche per corrispondere a modelli estetici opprimenti, i comportamenti sessuali rischiosi, i suicidi che rimangono da noi un'assoluta priorità sanitaria, segnalano una sofferenza a cui dobbiamo dare una risposta sia in termini di prevenzione e di cura, sia, soprattutto, permettendo ai giovani di vivere, di progettare, di trovare spazi che non siano unicamente quelli definiti dagli adulti.

I giovani non devono essere definiti solo per ciò che fanno e ciò che consumano. E forse è questo il messaggio principale di questo documento curato dal DECS e dal DSS e destinato alle scuole: dietro le sostanze psicoattive vi è la persona e il nostro sguardo deve essere capace di cogliere tutto quanto vi è, al di là del consumo. Compiere un passo in questa direzione significa essere disponibili ad ascoltare, non solo a giudicare. Per crescere, una ragazza o un ragazzo hanno bisogno di ognuno di noi, giorno per giorno. Nelle nostre funzioni, non solo come genitori. Hanno bisogno della solidarietà, dell'attenzione per i valori che trasmettiamo, non quelli che declamiamo, ma quelli che davvero viviamo. Per crescere non occorrono genitori perfetti e famiglie perfette. Per crescere un ragazzo ha bisogno di incontrare delle persone, che pur nelle loro inevitabili insufficienze, cercano di prestare ascolto, di dare alle domande di vita qualche risposta, anche imperfetta, di accompagnarlo con fiducia.

Patrizia Pesenti

Direttrice del Dipartimento della sanità e socialità
Repubblica e Cantone Ticino

1. Premessa

Il consumo di sostanze psicoattive fra gli adolescenti in questi ultimi anni ha subito un forte aumento. Desti particolare preoccupazione il consumo di canapa e di alcol al quale i giovani si avvicinano con disinvoltura e sempre più precocemente. Questa attitudine li espone a rischi sul piano della salute come pure su quello dell'apprendimento. Se i danni sul piano della salute, a questi livelli, sono per lo più reversibili, quelli che toccano l'apprendimento e la formazione scolastica e/o professionale possono compromettere lo sviluppo e il futuro della persona. L'interruzione della scuola e/o di una formazione professionale sono spesso all'origine di ulteriori disagi, di marginalità e, comunque, possono ostacolare la persona nel conseguimento dei propri obiettivi di vita e di benessere.

2. Qualche dato sul consumo di sostanze psicoattive

Recentemente l'Istituto svizzero di prevenzione dell'alcolismo e delle altre tossicomanie ha raccolto in una sintetica pubblicazione (*Tendenze nel consumo di sostanze psicoattive da parte di allievi e allieve in Svizzera*, Losanna) i principali dati emersi dall'indagine che si è svolta nella primavera del 2002 e che ha interessato oltre 10'000 allievi.

Riprendiamo in questa sede alcuni dati assai significativi per delineare l'entità e la natura delle evoluzioni in atto, in attesa di disporre dei dati relativi al nostro Cantone, così da permettere un confronto intercantonale.

2.1 Tabacco

In media, i quindicenni/sedicenni hanno provato la prima sigaretta tra i 12 e 13 anni. Prima si inizia a fumare, maggiore è la probabilità che il fumo diventi un'abitudine. La metà circa di coloro che iniziano a fumare durante l'adolescenza, e che poi continuano a farlo, ha una forte probabilità di morire a causa di una malattia legata al consumo di tabacco.

Consumo di tabacco almeno una volta al giorno (2002):

11/12 anni:	1,2% ragazzi	0,6% ragazze;
13/14 anni:	6,3% ragazzi	3,8% ragazze;
15/16 anni:	19,2% ragazzi	17,9% ragazze.

Chi non inizia a fumare tabacco ben difficilmente si avvicinerà al consumo di canapa.

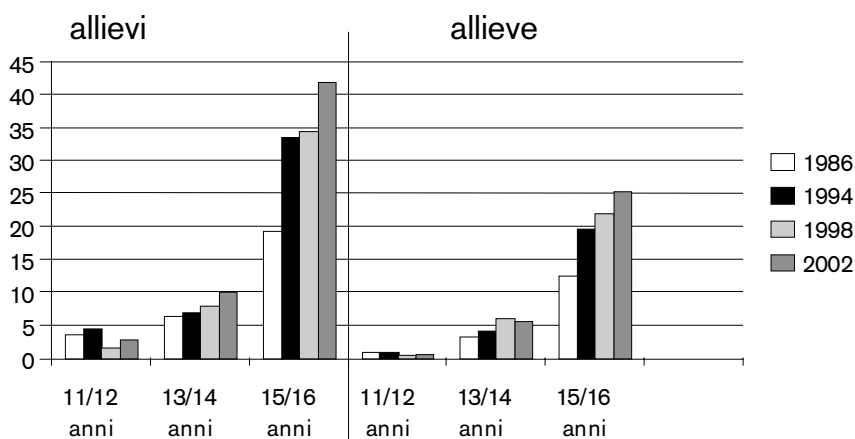
2.2 Alcol

Nel 2002 gli aumenti più netti a livello di consumo settimanale di alcol si sono registrati tra i quindicenni e i sedicenni. In passato la bevanda preferita era la birra; ora invece vanno per la maggiore i cosiddetti alcopop e premix (bevande a base di gazzose e alcol). Ecco qualche dato del consumo di diverse bevande alcoliche almeno una volta alla settimana (i dati si riferiscono agli allievi di 15/16 anni e quelli tra parentesi al 1998):

birra:	32,9%	(22%)
alcopop:	21,5%	(13,2%)
superalcolici:	11,9%	(10,1%)
vino:	6,5%	(4,7%)

Almeno due ubriacature durante la propria vita

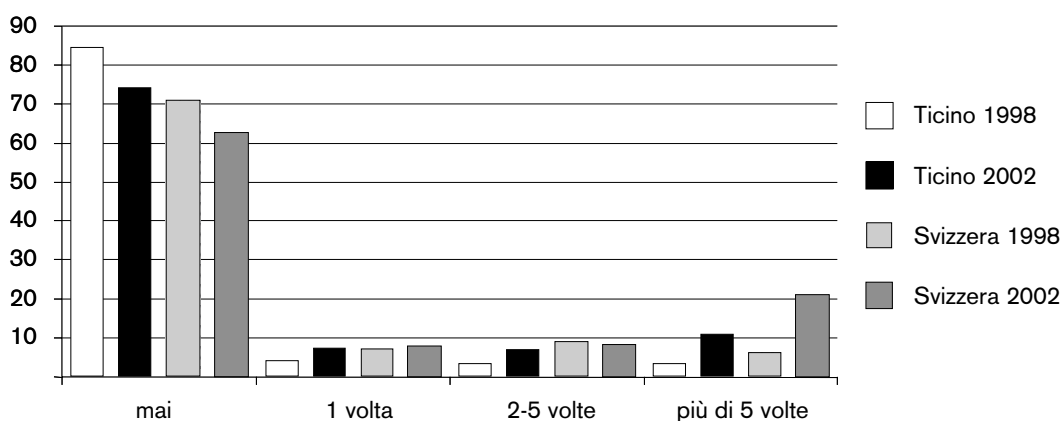
(età, sesso, anno dell'inchiesta)



Desta una certa preoccupazione l'aumento delle ubriacature in tutte le fasce di età considerate dall'inchiesta sui giovani. In questo caso i dati relativi al Ticino non si discostano da quelli del resto della Svizzera. Da osservare il forte aumento nelle ragazze sicuramente imputabile alla comparsa di bevande alcoliche zuccherate (alcolpop).

2.3 Canapa

In occasione dell'inchiesta del 2002 il 49,9% degli allievi e il 39,1% delle allieve tra i 15 e i 16 anni hanno affermato di aver consumato la canapa almeno una volta in vita loro. Dal 1986 queste cifre sono aumentate in modo quasi costante. Va però detto che in Ticino il consumo è aumentato, ma rimane ancora significativamente inferiore a quello del resto della Svizzera. Da osservare inoltre che la grande maggioranza di giovani 15/16enni ticinesi non ha mai consumato canapa nella propria vita. Se aggiungiamo a questo quelli che ne hanno consumato una sola volta arriviamo a oltre l'80% dei giovani.



Vi sono indicazioni secondo cui molti adolescenti non consumano più la canapa dopo averla provata una volta e ciò per due motivi: o hanno fatto una brutta esperienza o hanno perso interesse a farlo.

3. Ruolo della scuola

3.1 In generale

La scuola deve assumersi pienamente le proprie responsabilità e garantire in particolare alle giovani e ai giovani un contesto “sano” di vita e di crescita. Deve aiutare gli allievi nella costruzione di obiettivi concreti da realizzare nella vita e sostenere lo sviluppo di competenze sociali. Tutte le sostanze che possono portare a dipendenza, oltre a mettere in pericolo la salute e indipendentemente dallo statuto (legale o illegale), se consumate precocemente nell’adolescenza rappresentano un ostacolo significativo nella formazione della persona e vanno considerate come incompatibili con la missione educativa della scuola.

Nei confronti di tali sostanze, come pure per tutte quelle situazioni delicate che la coinvolgono, la scuola deve adottare un atteggiamento preciso e coerente, volto ad assicurare un’efficace protezione e a garantire un intervento precoce nelle situazioni problematiche. Altrettanto importanti risultano essere l’informazione, la conoscenza e il rispetto dei limiti e delle disposizioni legali.

3.2 Messaggi chiari e univoci

Il messaggio che va dunque trasmesso deve essere il seguente:

nessuna sostanza psicoattiva, proprio perché tale, è priva di pericoli.

Il consumo di canapa e di alcol non può essere banalizzato. In ogni caso è importante tenere presente che nei giovani e nei giovani adulti la ricerca dei propri limiti, il desiderio di esperienze che coinvolgano la sfera fisica e quella psichica fanno parte del processo di crescita. Non per questo si deve far finta di niente: occorre verificare che i rischi assunti dai giovani siano accettabili e sostenibili.

Questo messaggio deve essere integrato in un processo che ha, da una parte, l’obiettivo di rafforzare le competenze e le risorse individuali e sociali degli allievi e, dall’altra, quello di promuovere il benessere di tutti coloro che vivono e lavorano nella scuola. Il tutto deve essere sostenuto da opportune azioni informative e di prevenzione sul tema del consumo di sostanze.

3.3 Modalità di intervento: promozione della salute e prevenzione

La prevenzione del consumo e dell’abuso della canapa produce effetti positivi.

Secondo uno studio pubblicato recentemente a Bruxelles (*Cannabis 2000 Report*, solo in inglese), molti programmi, che hanno voluto fornire informazioni sui rischi legati al consumo di droghe, hanno ottenuto buoni successi. Le cose si fanno invece più complicate se si vogliono modificare i comportamenti, per esempio per evitare o rimandare il primo contatto con la canapa. Ma anche in questo campo il rapporto cita successi

ottenuti con metodi interattivi nell'ambito dei programmi di prevenzione nelle scuole. Se si coinvolgono attivamente i giovani nei programmi di prevenzione (per esempio ricorrendo a giochi di ruolo, all'intervento attraverso i pari, ecc.), se si sviluppano delle competenze comportamentali nel rapporto con le sostanze, se si coinvolgono le famiglie si possono ottenere buoni successi.

Le modalità di intervento in ambito scolastico potrebbero quindi muoversi secondo questo approccio:

a. *Dare la priorità alla promozione della salute nell'ambiente scolastico*

Ciò significa favorire la qualità della vita a scuola, privilegiare le occasioni di ascolto e di dialogo tra le diverse componenti dell'istituto scolastico e migliorare la gestione dei conflitti. Al di là di una prevenzione legata solo ai pericoli delle sostanze, la promozione della salute punta al rafforzamento del tessuto sociale e intende favorire scelte autonome e responsabili delle persone e dei gruppi ai quali fa riferimento. La promozione della salute ha per obiettivo anche lo sviluppo delle competenze sociali, ossia di quelle attitudini che la persona acquisisce confrontandosi costantemente con se stessa e con gli altri sul piano delle emozioni, la sensibilità e l'intelligenza. In questo senso la scuola ha il compito, tra le altre cose, di sviluppare e favorire le attività che consentono all'allievo di migliorare, nel contesto scolastico, la stima di sé e degli altri, la conoscenza del proprio corpo e il suo rispetto, la capacità di resistere alle pressioni del gruppo, il rafforzamento delle risorse e delle competenze, nonché la capacità di analisi e di scelta.

b. *Avviare una riflessione interna a livello dei docenti per conoscere il fenomeno e discuterne apertamente*

Costituire e formalizzare un gruppo di docenti che si assume il compito di seguire questa tematica per quanto riguarda l'aggiornamento come pure le iniziative in atto. Designare nell'istituto una persona di riferimento verso l'interno (in caso di situazioni critiche) e verso l'esterno (associazioni ed enti attivi nella prevenzione e nella presa a carico di situazioni di consumo abusivo).

Costituire una rete di docenti delle diverse sedi ai quali viene destinata la documentazione e le proposte di attività come pure l'offerta di formazione continua. L'obiettivo è fornire a medio termine sufficienti competenze ai singoli istituti per affrontare questi aspetti e per poter far capo alle risorse esterne.

Avviare contatti tra questi docenti e gli enti che si occupano di:

- **prevenzione primaria**, per conoscere e valorizzare quanto già in atto e/o costruire progetti di istituto, per condurre animazioni con i ragazzi, serate con i genitori sul tema delle dipendenze in genere (e non solo della canapa) e per gestire momenti di informazione-formazione;
- **prevenzione secondaria**, per intervenire in quelle situazioni in cui il consumo rappresenta il sintomo di una situazione di disagio;
- **aiuto e presa a carico**, per stabilire criteri di riconoscimento precoce dell'abuso di sostanze, per la gestione di casi difficili dal punto di vista del consumo.

c. *Programmare, durante l'anno scolastico, interventi regolari di informazione e di prevenzione*

Questi interventi legati al consumo di sostanze psicoattive devono essere coerenti tra di loro e non produrre confusione e/o disinformazione. Queste attività devono essere caratterizzate dalla continuità e non da una serie di eventi sporadici. In linea di principio

tutte le componenti della scuola dovrebbero essere toccate dal progetto nel seguente ordine:

- informazione e lavoro tra/con i docenti,
- attività mirate agli allievi e con gli allievi,
- incontri con i genitori,
- eventi comuni (mostre, teatri, concerti, settimane culturali, corsi polisportivi).

d. *Acquisire materiale informativo che possa servire quale documentazione per gli adulti e per i ragazzi*

In questo senso si ricorda l'esistenza presso la Biblioteca cantonale di Bellinzona del "Centro di documentazione sociale" dove viene raccolta copiosa letteratura (articoli, opuscoli sul tema delle dipendenze e, più in generale, sul disagio). L'Istituto svizzero di prevenzione dell'alcolismo e di altre dipendenze (ISPA) pubblica regolarmente materiale sul tema delle sostanze e conduce ogni quattro anni un'inchiesta presso i ragazzi delle scuole medie, l'ultima nel 2002.

Parte del materiale pubblicato dall'ISPA è tradotto in italiano ed è disponibile presso Radix (info@radix-ti.ch, www.radixsvizzeraitaliana.ch).

Attenzione: distribuire ai ragazzi pubblicazioni destinate alla loro fascia di età! Non consegnare materiale senza prima averlo presentato e discusso in classe.

e. *Garantire coerenza tra canapa, alcol e tabacco*

Non bisogna dimenticare che di solito chi non fuma sigarette non fuma nemmeno della canapa e che se bisogna per forza trovare una sostanza di ingresso nel mondo dei consumi voluttuario di sostanze, la prima è la sigaretta.

f. Far valere il principio che **nella scuola nessuno fuma** (richiamare il regolamento e le disposizioni che vietano il fumo nelle sedi scolastiche).

g. **Evitare di organizzare serate informative destinate ai genitori in presenza degli allievi.**

Quello che si può dire agli adulti non necessariamente si può dire anche agli allievi. È meglio organizzare serate che prevedono il coinvolgimento diretto dei partecipanti rispetto a serate conferenza con discussione.

h. **Tenere presente che dibattiti sulla depenalizzazione, sulla liberalizzazione o sulla legalizzazione delle droghe non sono attività di prevenzione.**

3.4 Il consumo non è necessariamente la dipendenza

Secondo il modello bio-psico-sociale di spiegazione della dipendenza, occorre chiedersi tutte le volte:

chi, con quale carattere, **consuma**, per quali motivi, in quali situazioni e contesto sociale, con quale frequenza e a che dosi **una determinata sostanza?**

Bisogna quindi differenziare in modo chiaro tra **consumo**, **consumo problematico**, **abuso** e **dipendenza**. Nella stragrande maggioranza delle situazioni il consumo dei giovani è "una tantum" o è saltuario, legato quindi soprattutto a situazioni ricreative. Una minoranza ne fa un uso regolare durante i fine settimana e/o più volte al giorno (abuso). Solo con il tempo per alcuni di loro, a causa di fragilità personali, mancanza di risorse, sconforto, ecc. l'abuso può trasformarsi in una dipendenza. (Da osservare

che se nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni coloro che consumano canapa una o più volte al giorno sono il 6%, nella fascia di età successiva – 24/44 anni – questa percentuale scende al 2%).

Nei confronti di queste tre situazioni si suggeriscono tre atteggiamenti diversi:

- a. **consumo saltuario:** informare, mettere dei limiti chiari, sanzionare la trasgressione, mai banalizzare il consumo;
- b. **consumo problematico e abuso:** il ricorso alla regola e alla sanzione in questi casi non produce sempre risultati apprezzabili e porta a ulteriori situazioni di rottura. In questo caso è più importante l'ascolto, il dialogo nel tentativo di trovare soluzioni con l'allievo; se la famiglia è una risorsa (non bisogna dimenticare che qualche volta la famiglia è il problema) si dovrà coinvolgerla, eventualmente si può far capo a un servizio esterno (SMP, Antenne, Servizio sociale, ...);
- c. **dipendenza:** segnalazione a un servizio che possa farsi carico del problema e gestirne il seguito.

3.5 Regole e limiti ben chiari

Occorre fissare precisi limiti, farli conoscere agli allievi e alle famiglie, dare loro senso e farli rispettare (i limiti fissati per legge non sono negoziabili: quindi non è legittimo dire che all'interno dell'area scolastica non si possono fumare spinelli, perché la legge dice che non si possono fumare anche per strada, sui treni, in discoteca, ecc.). Queste regole e questi limiti non devono riguardare unicamente la canapa, ma devono estendersi alle altre sostanze quali il tabacco e l'alcol.

Le trasgressioni devono essere riconosciute come tali e come tali sanzionate. Non c'è niente di più diseducativo di una norma inapplicata (e inapplicabile). **La sanzione, proporzionale e progressiva, fa parte del progetto educativo, quindi deve avere soprattutto risvolti educativi attorno alla quale deve essere costruito un senso anche per l'allievo.** In questa direzione si invitano gli istituti a pensare a possibili misure di sanzione che possano portare i giovani a sensibilizzarsi su determinati problemi e a conoscere determinate realtà. **È importante che le direzioni scolastiche adottino un atteggiamento comune in modo che possa esistere un'omogeneità nella gestione delle situazioni critiche.**

3.6 Schema dell'intervento nelle scuole

Lo schema illustra alcuni tra i possibili percorsi che gli istituti di scuola media, media superiore e professionale sono invitati ad intraprendere nel corso di questo anno scolastico 2003/04 e nei prossimi anni. L'intervento non può certo circoscriversi al presente anno scolastico. È risaputo che programmi di prevenzione rivelano la loro efficacia e la loro adeguatezza solo se sono regolari e continuano nel tempo.

In diversi istituti alcuni progetti sono già in corso, in altri sono in fase di elaborazione. Si tratta dunque di ricollocare queste iniziative e quelle nuove che prenderanno avvio nel contesto di questa campagna che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e il Dipartimento della sanità e della socialità hanno deciso di promuovere. Per la riuscita dell'iniziativa il ruolo delle direzioni scolastiche e il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche è indispensabile.

Schema dell'intervento nelle scuole

Periodo	Attività regolari	Attività puntuali	Eventi
Autunno 2003		<p>Informazione ai direttori dagli esperti; discussione del documento dipartimentale; proposte</p> <p>Informazione e sensibilizzazione dei membri del Forum per la promozione della salute nella scuola (http://pre.ti.ch/generale/forumsalutescuola/)</p>	Giornata di studio per i docenti del settore professionale
Autunno-inverno 2003/04	<p>Creazione di un gruppo di docenti all'interno degli istituti che si occupano di dipendenze</p> <p>Designazione di una figura di riferimento in ogni scuola (SSP, mediatore, ecc)</p> <p>Contatti con il mondo della prevenzione, della terapia e della repressione (<i>che cosa fare se...</i>)</p>	<p>Informazione dei direttori ai docenti di sede (con esperti); discussione del documento dipartimentale; riflessione sulla situazione di sede e definizione dei campi d'intervento</p> <p>Informazione alle famiglie</p>	Conferenza stampa di presentazione del documento e del progetto di campagna
Inverno-primavera 2004	<p>Programmazione di attività con gli allievi e con i genitori</p> <p>Animazioni, settimane di sensibilizzazione</p> <p>Attuazione di progetti educativi come risposte alla trasgressione (passeggiate alternative, lavori di gruppo, lavoro con i pari, attività polisportive, ecc.)</p>	<p>Diffusione di materiale informativo e didattico (già disponibile e in preparazione)</p>	<p>Campagna informativa e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per mezzo di manifesti e altro materiale.</p> <p>Collaborazione con i media</p>
Fine estate 2004	<p>Valutazione degli interventi da parte della Direzione utilizzando appositi indicatori in modo da orientare o riorientare i programmi d'azione.</p> <p>Definizione degli interventi da programmare nel successivo anno scolastico.</p>	Valutazione del processo	Valutazione dell'impatto da parte del DECS/DSS

4. Centro di documentazione sociale (CDS)

Creato nel 1980 a Lugano da Comunità Familiare, il CDS è oggi una struttura inserita in modo autonomo all'interno della Biblioteca cantonale di Bellinzona.

Gli scopi sono la raccolta sistematica di supporti informativi e formativi per la prevenzione, lo studio, la ricerca sulle problematiche che riguardano il disagio sociale, il consumo di sostanze psicoattive legali e illegali, le esperienze svolte in altri contesti, gli aspetti politici e legislativi.

Destinatari sono gli operatori sociali, i giornalisti, i docenti e gli allievi, le biblioteche scolastiche, le associazioni, gli enti pubblici e i privati.

Qui possono essere ottenuti libri (monografie, raccolte di atti congressuali) articoli, letteratura grigia (tesi, documenti, progetti, opuscoli, giochi, ecc.), dossier documentari monografici, periodici specializzati in varie lingue.

Sede:

Biblioteca Cantonale

Palazzo Franscini, Viale Franscini 30a, 6500 Bellinzona

tel. 091 814 15 18

E-mail: patrizia.mazza@ti.ch

5. Opuscoli e materiali didattici

- *Valutare correttamente la canapa*, Domande e risposte relative al consumo di canapa, ISPA 2003;
- *Consumo di droghe durante l'apprendistato*, Alcune idee per prevenire e reagire, ISPA 2003 (in corso di traduzione e adattamento);
- *Canapa: per poterne parlare agli adolescenti*, Guida pratica per le attività di prevenzione a scuola, ISPA 2003 (2) (in corso di stampa) – *La canapa indiana* (volantino per gli allievi, disponibile presso Radix)*;
- *La canapa indiana*, nella serie “In-dipendenze” (disponibile presso Radix)*;
- *Canapa e sport*, UFSP-Progetto Laola “Cannabis”, pubblicazione dei medici svizzeri contro la droga;
- *Tendenze nel consumo di sostanze psicoattive da parte delle allieve e degli allievi in Svizzera*, Risultati dell’inchiesta condotta nel 2002 presso gli adolescenti 11/16enni, ISPA 2003;
- *Canapa: guida per i genitori*, ISPA 2003 (in corso di stampa);
- Vontobel J. & Baumann Andreas, *Anche i nostri figli...? Parliamo con i genitori di dipendenze e di droghe*, Pro Juventute 2002;
- *Tossicomanie: strutture e servizi*, Bellinzona 2003 (Guida ragionata ai diversi enti attivi nel campo delle dipendenze, ristampa).

* Esistono anche per altre sostanze: tabacco, alcol, ecstasy, eroina, cocaina, funghi allucinogeni, anfetamine.

6. Bibliografia ragionata

Académie des sciences

Aspects moléculaires, cellulaires et physiologiques des effets du cannabis. Rapport no. 39/avril 1997

Paris, Institut de France/Techniques et documentation, 1997, pp. 72

“Il rapporto si è dapprima basato sui risultati di alcune inchieste epidemiologiche disponibili. Vengono poi considerati gli aspetti molecolari e cellulari dei meccanismi d'azione della cannabis, aspetti che recenti ricerche hanno ampiamente chiarito. Viene in seguito trattata la problematica della farmacodipendenza e quella della distinzione tra ciò che alcuni chiamano ‘droghe leggere’ da un lato e ‘droghe pesanti’ dall’altro. Si analizzano perciò gli aspetti comportamentali e in particolare i fattori che determinano l’atto di consumare droghe. In conclusione è esaminata la dimensione di tossicità generale e clinica.”

Adolescenti e salute: dalla ricerca all'intervento: i comportamenti a rischio per la salute ed a rischio psico-sociale in adolescenza: l'uso di Marijuana

Torino, Ufficio educazione sanitaria e promozione della salute, 1995, pp. 92

Adolescenza e rischio. Il gruppo classe come risorsa per la prevenzione

a cura di Franco Giori, Milano, F. Angeli, 1998, pp. 226

“Che rapporto hanno gli adolescenti con il rischio? Adolescenza è sinonimo di rischio? perché un certo modo di rischiare affascina l'adolescente? Si può delineare un confine tra rischi accettabili, necessari per crescere e rischi inutili che possono minacciare l'identità fisica, psicologici e sociale dei ragazzi? Quale prevenzione è possibile?

Il testo, nel presentare l'esperienza 'Educare per prevenire' realizzata in molte scuole di Milano e Provincia, cerca di rispondere a queste domande individuando non solo i fattori di rischio dal punto di vista dell'adolescente ma anche dell'adulto e dell'istituzione. La parte più specifica del volume sta però nella considerazione delle grandi potenzialità del lavoro con il gruppo di adolescenti, utilizzabile come risorsa in un'ottica preventivo-educativo.

Il testo si sviluppa in tre parti:

- la prima di carattere generale al fine di delimitare e precisare i concetti di crisi, di rischio e di prevenzione secondo diverse accezioni e modelli operativi;
- la seconda centrata sulla descrizione dell'esperienza a Milano;
- la terza da un'analisi di fattori di rischio e di protezione nella relazione genitori/adolescenti e da una riflessione circa i compiti della scuola a proposito delle possibilità attuali o future di applicazione di interventi di prevenzione inerenti alla tutela della salute in adolescenza.”

Aquatias, Sylvain; Maillard, Isabelle; Zorman, Michel

Faut-il avoir peur du Haschich? Entre diabolisation et banalisation: les vrais dangers pour les jeunes

Paris, Syros, 1999, pp. 223

“Si tratta della presentazione di inchieste che rimettono in causa molti cliché come la famosa teoria della scalata dalle droghe leggere alle droghe pesanti, o l'antinomia tra

pratiche sportive e assunzione di prodotti psicoattivi. La diversità degli interventi che propongono permette di pensare in altro modo ad un'informazione e ad una prevenzione seria a scuola, in famiglia e tra giovani stessi.”

Bere giovane. Saggi su giovani e alcol (II)

a cura di Amedeo Cottino e Franco Prina, Milano, Franco Angeli, 1997, pp. 351

“Gli studi in tema di consumo ed abuso di alcol tra i giovani possono essere ricondotti a tre ordini di interessi: quello per il cambiamento degli stili del bere; quello per il rischio ‘specifico’, ovvero direttamente correlato all’assunzione di alcol; quello infine, più ampio, per la condizione giovanile, i suoi stili di vita e di consumo e le diverse forme di disagio che la percorrono. Il binomio alcol-giovani si presta, da un lato, ad aggiornare l’esplorazione dei modi d’uso di una sostanza che, in quanto dotata di proprietà diverse (dissetanti, nutritive, psicoattive), appare fortemente ambivalente e, d’altro lato, a contribuire alla costruzione dell’immagine della condizione giovanile.

Per questo è possibile affermare che si può parlare di giovani per parlare di alcol e parlare di alcol per parlare di giovani.

E proprio sulla indissolubilità di questo binomio è costruito il lavoro presentato in queste pagine che ha l’ambizione di fornire, trattando il tema dell’alcol, un contributo di comprensione della realtà giovanile e, parlando dei giovani consumatori, un’analisi dell’evoluzione degli stili del bere in atto nel nostro Paese.

Nei saggi qui raccolti, dopo una rassegna sullo stato della ricerca italiana e internazionale, vengono illustrati i significati ed il posto che l’alcol ha nella quotidianità delle giovani generazioni, i processi di socializzazione all’uso di bevande alcoliche, i modelli normativi di riferimento, la cultura e gli atteggiamenti degli operatori di fronte al bere giovanile.

Le riflessioni contenute nel volume intendono fornire un contributo utile alle possibili strategie di prevenzione dei problemi alcol-correlati. Oltre che come interventi atti a migliorare il contesto sociale in cui i giovani vivono e a promuovere interessi, progetti, benessere, tali strategie dovrebbero proporsi di offrire loro strumenti per una crescita di consapevolezza personale. Una offerta che non può prescindere dalla conoscenza – da parte degli adulti, delle agenzie educative, dei servizi sociali e sanitari – del significato che i giovani attribuiscono ai loro consumi.”

Coslin, Pierre G.

Gli adolescenti di fronte alle devianze

Roma, Armando, 2002, pp. 237

“Quest’opera ha per scopo quello di precisare le cause determinanti delle devianze nei comportamenti degli adolescenti, sia a proposito del loro orientamento che dei processi che sono all’origine e tenta di mettere in evidenza le eventuali relazioni tra queste attitudini ed il passaggio all’azione.”

Hachet, Pascal

Ces ados qui fument des joints

Paris, Ed. Fleurus, 2000, pp. 185

L’autore, psicologo e psicanalista, con quest’opera non si propone né di demonizzare, né di banalizzare la canapa e il relativo consumo da parte di adolescenti, ma piuttosto di indicare ai giovani altre vie per crescere, di fronte al disagio e al malessere adolescenziale, invitando contemporaneamente i genitori ad amarli vigilando.

Inoltre il volume, grazie alla lunga pratica clinica del suo autore, fornisce risposte certe e consigli rassicuranti, nonché riferimenti stabili alle numerose domande di genitori

coinvolti o semplicemente interessati al problema del consumo di canapa da parte di giovani.

Le Rest, Pascal

Les jeunes, les drogues et leurs représentations

Paris, L'Harmattan, 2000, pp. 188

“Obiettivo del libro è favorire la consapevolezza dell'adulto sulle rappresentazioni comuni riguardanti gli usi di prodotti tossici leciti e illeciti in adolescenza, per poi poter elaborare una cultura comune.”

Association GT

Quand le cannabis fait problème: la question des vulnérabilités

XV^{ème} colloque National Médecine Générale et Conduites addictives, La Rochelle, 16 novembre 2002, Lussant, Association GT, 2003, pp. 147

“Ce colloque sur le thème du cannabis aborde la notion de vulnérabilité sous trois angles: les vulnérabilités sociétales, relationnelles et individuelles. La première partie s'interroge sur la fonction sociale du cannabis: est-il une soupape, un symptôme, une quête, une mystique, un rite? D. Véléa propose une rétrospective de son usage: 'Des chamans aux hippies, une longue histoire aux marges' et S. Aquatias analyse le lien entre la consommation de cannabis et le contrôle des émotions dans la société contemporaine dans sa communication 'Fonction sociale des consommations actuelles de cannabis'. La deuxième partie développe le rôle du cadre familial, la difficulté de l'autonomisation et la place du médecin. P. Binder, s'appuyant sur les données de l'enquête LYCOLL (auprès de 3800 adolescents), étudie 'Les relations sous influence dans la génération chichon', notamment les facteurs de structure familiale ou d'ambiance relationnelle et le cumul des consommations (tabac et drogues illicites). La communication de E. Krammerer 'Avec son cannabis, il nous rendra malades!' donne des repères aux médecins généralistes pour aider les familles. C. Mallet décrit 'Les enjeux familiaux des consommations à l'adolescence' à partir d'une étude de cas. Dans la troisième partie, consacrée aux vulnérabilités biologiques, psychologiques et comportementales, X. Laqueille définit 'De multiples sensibilités psychologiques particulières' et traite 'Des problèmes somatiques intriqués'. La communication de R. Maldonado 'Des fragilités biologiques et moléculaires incontournables' aborde la pharmacologie du cannabis. Chaque communication est enrichie des comptes rendus des débats dont elle a fait l'objet. Les actes se terminent par la transcription d'un échange sur 'Les limites de l'exercice libéral aux incitations de la santé publique' entre D. Binder et P. Polomeni.”

Pétard mouillé (brochure d'accompagnement de la vidéo + vidéo)

Lausanne, Ispa, 2002

“La storia di 'Pétard mouillé' esamina la tematica della canapa da diversi punti di vista. Da un lato tratta degli effetti e dei rischi specifici alla sostanza, dei modi di consumo e delle motivazioni soggiacenti. D'altro canto, certi elementi dello scenario mettono in relazione il consumo della canapa con i contesti sociali, e pongono le domande sul ruolo della canapa quando si festeggia, sull'influenza del gruppo o sul ruolo delle percezioni normative. Questo mezzo di prevenzione si rivolge ai giovani da 13 a 16 anni ed agli adulti che li accompagnano. Il video e la brochure d'accompagnamento possono essere utilizzati per animare una seduta di prevenzione. L'obiettivo pedagogico è prevenire il consumo di canapa da parte degli adolescenti e, in caso di consumo occasionale, di evitare di passare ad un consumo regolare.

Il contenuto del video può servire quale base di partenza per una discussione sia con i giovani che con gli adulti. Nel quadro di una discussione tra giovani e adulti, il video propone molteplici soggetti di possibile discussione.”

Plant, Martin; Plant, Moira

Comportamenti a rischio negli adolescenti. Alcol, droghe e sesso

Trento, Centro Studi Erickson, 1996, pp. 203

“Il testo fornisce una visione complessiva del comportamento giovanile rispetto al consumo di alcol, al fumo, all’uso di droghe illegali e all’attività sessuale. In particolare, gli autori indagano sulle relazioni che legano l’alcol, l’uso di droghe, la ‘disinibizione’ e il sesso a rischio.

Queste problematiche vengono discusse alla luce dei dati a sostegno del fatto che alcune forme di assunzione di rischio sono in rapporto tra loro. Sebbene alcuni giovani siano particolarmente inclini ad assumersi rischi a causa della povertà e dello svantaggio sociale, gli autori mettono in rilievo che l’assunzione di rischi è un comportamento comune nell’adolescenza, difficile da limitare o frenare.

Gli autori esaminano l’efficacia di strategie preventive e politiche pubbliche e mettono in rilievo l’importanza di strategie di ‘Riduzione del danno’.”

Tendenze nel consumo di sostanze psicoattive da parte di allieve e allievi in Svizzera

Lausanne, Ipsa, 2003, pp. 19

Selezione dei risultati di un’inchiesta condotta sotto l’egida dell’Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e con il sostegno finanziario dell’Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) e dei cantoni svizzeri.

Altri libri comprendenti capitoli relativi alla tematica “Canapa” sono catalogati e disponibili presso il Centro di documentazione sociale.

7. Siti del Cantone o di altri Enti

http://www.scuoladecs.ti.ch/prevenzione_dipendenze

<http://www.ti.ch/di/temi/convegno/>

<http://www.ti.ch/di/temi/canapa/rapporto.asp>

Rapporto sulla canapa della Commissione federale per le questioni di droga, Berna, 1999 (versione francese):

<http://www.suchtundaids.bag.admin.ch/imperia/md/content/drogen/16.pdf>

Messaggio concernente la revisione della Legge federale sugli stupefacenti (9 marzo 2001):

<http://www.suchtundaids.bag.admin.ch/imperia/md/content/forschung/20.pdf>

8. Elenco di enti e associazioni di riferimento

1. Promozione della salute e prevenzione primaria

Radix Svizzera italiana

via Trevano 6, 6900 Lugano, tel. 091 922 66 19

Pro Juventute, Sezione Svizzera italiana

via la Santa 31, 6962 Viganello, tel. 091 971 33 01

Associazione Dedalo

Interventi di prevenzione delle dipendenze, tel. 091 942 14 54

Associazione "Parlatevi con noi"

tel. 091 814 30 50

Sezione sanitaria del DSS

via Orico 5, 6500 Bellinzona, tel. 091 814 30 50

2. Prevenzione secondaria (in caso di situazioni di consumo o di problemi)

Antenna Alice

Lugano, via al Chioso 3, 6900 Lugano, tel. 091 973 30 30

Chiasso, via Franscini 8, 6830 Chiasso, tel. 091 682 86 86

Antenna Icaro

Bellinzona, via Molo 3, 6500 Bellinzona, tel. 091 826 21 91

Locarno, via Balestra 21, 6600 Locarno, tel. 091 751 59 29

tel. 0800 565 565 dal lunedì al venerdì (12.00-14.00): numero verde per i genitori sul tema della canapa

Associazione svizzera non-fumatori

CP 4, 6963 Pregassona, tel. 079 240 01 01, tel. 091 940 44 45, fax 091 940 44 44

e-mail asnf@swissonline.ch

Web: www.nonfumatori.ch e www.ti-sport.ch

Medico scolastico attribuito alla sede scolastica

per mandato svolge "attività di protezione e di promozione della salute della popolazione scolastica, in un'ottica di salute pubblica".

Consultori Ingrado

Per tutti i problemi legati al consumo abusivo di alcol.

Lugano, Bellinzona, Locarno, Biasca, Mendrisio, Chiasso

Il Repertorio "**Tossicomanie: strutture e servizi**", ottenibile gratuitamente presso la Sezione sanitaria del DSS, tel. 091 814 30 61, dà i riferimenti di altri servizi a cui fare ricorso in caso di necessità (Servizi sociali, Servizi psico-sociali, medico-psicologici, ecc.).

